**Parrocchia Natività di Maria Vergine**

**Colli di Fontanelle**

## Invocazione dello Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro,  
ci renda attenti alla Sua voce,  
ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della sua presenza nella nostra vita  
e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità ed immaturità.  
Ci conceda il Signore di...

**I FRUTTI DEL MATRIMONIO: 1. FIORIRE NELLA FRAGILITA’ :.’**

**Relazione di Luigi e Rosa Ruocco**

**I frutti del matrimonio nel quotidiano:**

**Fiorire … nella Fragilità - Fiorire … nella tradizione - Fiorire … nella cittadinanza.**

Come ben capite, quest’anno il denominatore comune è il Fiorire e portare frutto e non poteva essere altrimenti dopo essere stati Immersi, Rivestiti e Illuminati nell’amore di Cristo.

Come possiamo tenere per noi questo dono ricevuto?

Anche la chiamata alla santità, rivolta ad ogni coppia di sposi, inizia a farsi spazio all’interno della nostra relazione, diviene domanda, provocazione, tempo di ascolto e discernimento.

In primavera, per capire se una pianta ha superato l’inverno, si cerca di scorgere sui rami qualche “segno” riconducibile ad un germoglio, questo ci da la speranza che c’è vita e ci sarà una “nuova fioritura”.

Abbiamo provato a lasciarci provocare dal tema di quest’anno e ci siamo posti queste domande:

Per noi Sposi e Genitori, cosa significa fiorire nella Fragilità ? O meglio fiorire attraverso la Fragilità ?

“Attento che è fragile”, quante volte abbiamo sentito o detto questa frase, in effetti, se una cosa è fragile va “maneggiata” con “cura”.

“Fragilità” ha la stessa radice di frangere, spezzare, ridurre in frammenti, che si può rompere, che è precario, cioè bisognoso di preghiera e di delicatezza.

La fragilità di un vetro pregiato di Murano o di un cristallo di Boemia: bello, elegante, ma basta poco perché si frantumi. Conoscendone la natura, si deve stare attenti a come lo si usa, a come lo si conserva: occorre tenerlo lontano da luoghi in cui si compiono azioni d’impeto, perché altrimenti quel vetro pregiato si fa nulla, solo ricordo.

Allora la fragilità non è un limite, ma una specificità che rende unico e particolare quel soggetto, ma chiede di essere accolta, curata, sostenuta e alimentata perché possa fiorire.

La fragilità ci appartiene? Abita il maschile ed il femminile?

Siamo figli degli spot pubblicitari:

Per l’uomo che non deve chiedere mai!

Mi spezzo ma non mi piego!

Il maschietto che piange, il papà gli dice smetti che sembri una femminuccia!

La donna, emblema del sesso debole!

Ci siamo illusi di etichettare il maschile ed il femminile.

Mentre ci ponevamo queste domande è ritornata alla mente la promessa, pronunciata di fronte a Dio e alla comunità, durante la celebrazione del nostro matrimonio:

“Con la grazia di Cristo: prometto di esserti fedele sempre,

nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”

Chiedere l’aiuto di Dio è segno di Fragilità? Oppure indica la consapevolezza che “affidiamo” a Cristo Sposo il nostro cammino di Sposi e Genitori?

Avvertiamo che la promessa ci supera, è impegnativa per sostenerla da soli, avvertiamo quel senso di precarietà (che significa: bisognoso di preghiera). 2

La fragilità è **costitutiva** del nostro essere uomo e donna, siamo come un vasetto di terracotta.

Non riconoscere questa natura fragile, ci espone continuamente a rotture, a sofferenze, al chiederci perché capitano tutte a noi.

In definitiva questo indica che non possiamo pensare all’eternità e alla pienezza senza la fede.

Dire che affidiamo a Cristo Sposo il nostro cammino di sposi e genitori, in fondo significa riconoscerci deboli, bisognosi, incapaci di autosalvarci.

In questa prospettiva la fragilità diventa **occasione e prova** che dobbiamo mettere sempre in conto: essa saggia la verità del nostro amore e del nostro cuore, ci permette di avvertire il limite, ci invita ad affidarci, ad aiutarci a sostenerci reciprocamente con e nel Signore.

Ma è sempre anche **invito**.

Risuona forte l’invito di Gesù: “Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un poco”. Venite, non andate in un luogo solitario … è un invito forte per la coppia, e indica la fatica, il limite, il bisogno e la disponibilità di un tempo e uno spazio per essere raggiunti dal suo Amore.

Fare spazio, permette di abitare la quotidianità, per realizzare quel fare “una carne sola”, due frammenti si uniscono e due fragilità si danno reciprocamente forza. La fragilità dell’uno diventa pietra angolare per l’altro, appiglio solido come fosse roccia, ma è fatto di vetro. Un vetro entro cui uno si rispecchia e vede la propria fragilità che, proiettata nell’altro, gli appare forza.